

Tutta la verità sul caso Stamina: una truffa

I confini tra medicina, scienza e potere. L'autocritica di politici e studiosi sul falso sistema di cura

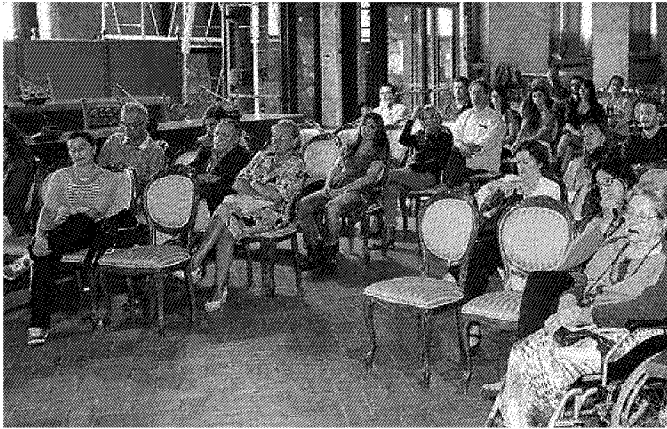
Stamina. Una (brutta) storia italiana. Di scienza e di politica che entra a gamba tesa, di un'organizzazione che sulla pelle dei malati ha truffato facendo pagare ai pazienti un sistema di cura - acclarato dalla recente sentenza (Vannoni & Co. hanno patteggiato) - persino nocivo. Ma la magistratura non è esente dai rilievi: tanti giudici, anche del lavoro, hanno imposto Stamina. Numeri, e non solo. La scandalosa secreta-zione del protocollo, l'ignorare i pareri scientifici, il battage dei media schierati per la cura, medici che non erano medici e bio-

logi radiati, laboratori senza igiene e nei sottoscala... Se n'è parlato ieri a palazzo dei Trecento, con tre testimoni d'eccezione, impietosi nella denuncia di errori e falle di un sistema che ha consentito la mostruosità di una terapia senza alcuna prova scientifica diventare legge di Stato e assunta nel sistema sanitario nazionale. Hanno parlato, dopo l'introduzione del professor Stefano Campostrini, la sen. Emilia Grazia De Biasi, presidente della commissione d'indagine sul caso Stamina; il professor Gianvito Martino, direttore della divisione di Neuro-

scienze del San Raffaele di Milano, e il professor Fabrizio Turoldo, docente di filosofia morale a Ca' Foscari. E così, capite che un festival di statistica sollevi il caso dello screening neonatale, formidabile strumento di prevenzione, ancora bloccato 3 anni dopo esser stato finanziato. Ma anche che si scopra come i 3 milioni stanziati per Stamina, poi, siano stati dirottati alla vera ricerca. E dal caso Stamina ai futuri scenari del sistema sanitario, alla bioetica e al consenso informato, alla riflessione su una più doverosa umanità della medicina, il passo è breve. Fan-

no tutti autocritica tutti: politica, scienza, media. E commuove la dedica a Cosimo Piccino, generale dei Nas appena scomparso, che ha coordinato le indagini del giudice Guariniello.

Pagina da dimenticare? No, da ricordare perché non accada mai più. Magari stimolando, auspicio di Martino, l'educazione alla scienza. «Non si insegna prima dell'università». E allora, festival, divulgazione, ma anche giochi intelligenti per i bambini (lo fanno fondazione Levi Montalcini, e l'associazione delle vittime di malattie rare, presieduta dalla veneziana Renza Barbon Galluppi. «Ma non esiste che in Italia si rinunci al consenso informato perché si perdono 40 minuti», denuncia», e allo stesso modo non si dica sempre che mancano i soldi...».



Il pubblico ieri mattina a palazzo dei Trecento

